

Gli incontri a Mosca tra Kossighin e Pompidou

Tra Francia e URSS intesa su Medio Oriente e Vietnam

Podgorni è rientrato a Mosca dopo il suo viaggio in M. O. — Accordo e mutua comprensione anche con i dirigenti iracheni

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 4. La missione moscovita del presidente del consiglio e del ministro degli esteri francesi, dopo l'introduzione pubblica di ieri sera con lo scambio di discorsi dei due premier al Cremlino, è entrata nel viaggio con i colleghi riservati di oggi. Stiamane per due ore Pompidou e Kossighin hanno puntualizzato le reciproche valutazioni sui maggiori problemi internazionali, riservando ad una fase successiva l'esame delle questioni bilaterali. Le relazioni dei due capi di governo sono state assai rapide per quanto riguarda il Vietnam e il Medio Oriente, problemi a proposito dei quali la vicinanza delle rispettive posizioni è tale da non implicare chiarimenti ulteriori.

Più complesso il discorso si è fatto quando sono stati esaminati i problemi europei. Si sa che Kossighin si è a lungo trattato sulla politica di Bonn e le condizioni di una stabile sicurezza continentale. Successivamente, nel corso di una collocazione offerta dall'amministratore francese, Pompidou ha esaltato il dialogo « fiducioso e secondo » in corso tra i due governi dicendo che la collaborazione si intensifica sempre più. Naturalmente, ha aggiunto, esistono disparità di valutazioni su vari problemi, ma il margine che separa questi differenti giudizi è assai minore dell'area che è coperta dall'accordo sulle questioni essenziali. Le relazioni tra i due paesi sono contrassegnate, egli ha concluso, da una « convergenza di realismi ».

Kossighin ha risposto che non esistono dissensi sul Medio Oriente e sul Vietnam mentre sugli altri problemi, pur non esistendo un consenso completo, c'è reciproca comprensione, il che permette di sperare in future convergenze. « Le trattative in corso — ha aggiunto — permettono di esprimere la certezza che attualmente, ambidue i nostri paesi desiderano di concentrare i loro sforzi in modo tale che i due popoli vedano più concreti e convergenti i frutti della collaborazione ». Queste affermazioni, venute dopo i primi colloqui, costituiscono una conferma degli auspici che erano stati espressi nella nottata durante la cena ufficiale al Cremlino. Kossighin aveva espresso la sua soddisfazione per l'esito dei recenti incontri con De Gaulle, nei quali era emersa « una ben determinata identità di posizioni ». Pompidou aveva risposto che i contatti franco-sovietici contribuiscono a fare in modo che i popoli del Medio Oriente possano non solo coesistere ma riconciliarsi, ed aveva ribadito le tesi che l'aggravamento della guerra nel Vietnam rende sempre più precaria la situazione in Asia ed a ripercussioni molteplici in tutte le parti del mondo. Da questi scambi di saluti e di brindisi esce ben definito il quadro dei rapporti franco-sovietici come rapporti che convergono attorno al principio della rimozione delle crisi locali e dell'instaurazione di un sistema di relazioni mondiali nel quale nessuno possa arrogarsi il diritto di gendarme.

L'altro tema della giornata, a Mosca, è la conclusione della visita di Podgorni nel Medio Oriente. Il Capo dello stato sovietico è giunto stasera nel capitale, dopo aver fatto con alcune considerazioni preliminari di bilancio del lavoro da lui svolto nelle capitali siriana e irachena. Le fonti ufficiali si sono limitate a pubblicare informazioni e comunicati che non entrano nel merito delle discussioni, ma di esse offrono con una certa precisione la tematica. C'è riguardo, in specie la visita in Siria, la quale ha avuto anche i caratteri di un contatto diretto tra Podgorni e il paese, oltre che con i suoi governanti. Mentre, con tutta probabilità, i colloqui col presidente iracheno si sono essenzialmente, se non esclusivamente, impegnati sui problemi della tattica diplomatica relativa all'obiettivo comune della eliminazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana, le discussioni coi diri- genti siriani hanno invece eccezionari carattere più panoramico, implicando le stesse prospettive dello sviluppo democratico e socialista del paese e dell'intero schieramento progressista. L'assistenza in medicina e altri mezzi ai profughi ai feriti.

« Al Cairo, in una situazione che permane grave e che proprio ieri è stata drammaticamente accentuata dagli scontri a fuoco di Al Kanata, la discussione politica verte con crescente chiarezza sulla necessità di una guerra mondiale, di una confederazione di solidarietà, scambi di missioni con i giovani dei paesi arabi progressisti, l'assistenza in medicina e altri mezzi ai profughi ai feriti ».

Si offre con ciò l'occasione ad alcune considerazioni preliminari di bilancio del lavoro da lui svolto nelle capitali siriana e irachena. Le fonti ufficiali si sono limitate a pubblicare informazioni e comunicati che non entrano nel merito delle discussioni, ma di esse offrono con una certa precisione la tematica. C'è riguardo, in specie la visita in Siria, la quale ha avuto anche i caratteri di un contatto diretto tra Podgorni e il paese, oltre che con i suoi governanti. Mentre, con tutta probabilità, i colloqui col presidente iracheno si sono essenzialmente, se non esclusivamente, impegnati sui problemi della tattica diplomatica relativa all'obiettivo comune della eliminazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana, le discussioni coi diri- genti siriani hanno invece eccezionari carattere più panoramico, implicando le stesse prospettive dello sviluppo democratico e socialista del paese e dell'intero schieramento progressista.

« Al Cairo, in una situazione che permane grave e che proprio ieri è stata drammaticamente accentuata dagli scontri a fuoco di Al Kanata, la discussione politica verte con crescente chiarezza sulla necessità di una guerra mondiale, di una confederazione di solidarietà, scambi di missioni con i giovani dei paesi arabi progressisti, l'assistenza in medicina e altri mezzi ai profughi ai feriti ».

Si offre con ciò l'occasione ad alcune considerazioni preliminari di bilancio del lavoro da lui svolto nelle capitali siriana e irachena. Le fonti ufficiali si sono limitate a pubblicare informazioni e comunicati che non entrano nel merito delle discussioni, ma di esse offrono con una certa precisione la tematica. C'è riguardo, in specie la visita in Siria, la quale ha avuto anche i caratteri di un contatto diretto tra Podgorni e il paese, oltre che con i suoi governanti. Mentre, con tutta probabilità, i colloqui col presidente iracheno si sono essenzialmente, se non esclusivamente, impegnati sui problemi della tattica diplomatica relativa all'obiettivo comune della eliminazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana, le discussioni coi diri- genti siriani hanno invece eccezionari carattere più panoramico, implicando le stesse prospettive dello sviluppo democratico e socialista del paese e dell'intero schieramento progressista.

« Al Cairo, in una situazione che permane grave e che proprio ieri è stata drammaticamente accentuata dagli scontri a fuoco di Al Kanata, la discussione politica verte con crescente chiarezza sulla necessità di una guerra mondiale, di una confederazione di solidarietà, scambi di missioni con i giovani dei paesi arabi progressisti, l'assistenza in medicina e altri mezzi ai profughi ai feriti ».

Si offre con ciò l'occasione ad alcune considerazioni preliminari di bilancio del lavoro da lui svolto nelle capitali siriana e irachena. Le fonti ufficiali si sono limitate a pubblicare informazioni e comunicati che non entrano nel merito delle discussioni, ma di esse offrono con una certa precisione la tematica. C'è riguardo, in specie la visita in Siria, la quale ha avuto anche i caratteri di un contatto diretto tra Podgorni e il paese, oltre che con i suoi governanti. Mentre, con tutta probabilità, i colloqui col presidente iracheno si sono essenzialmente, se non esclusivamente, impegnati sui problemi della tattica diplomatica relativa all'obiettivo comune della eliminazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana, le discussioni coi diri- genti siriani hanno invece eccezionari carattere più panoramico, implicando le stesse prospettive dello sviluppo democratico e socialista del paese e dell'intero schieramento progressista.

« Al Cairo, in una situazione



MOSCA — Il tavolo dei lavori durante i colloqui politici franco-sovietici: Kossighin a sinistra e Pompidou a destra (Telefoto ANSA-L'Unità)

TITO: NUBI DI MINACCIA PREOCCUPANO IL MONDO

Appello del presidente jugoslavo alla vigilanza e per il rafforzamento delle capacità difensive del paese

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 4. A due giorni di distanza dal suo discorso al Comitato centrale sulla politica internazionale, Tito ha ancora parlato, nella ricorrenza della « Giornata del combattente », ricordando i pericoli che minacciano la pace e riaffermando la necessità di rafforzare la capacità difensiva del paese.

Tito, che parlava a Tjentiste, località della Bosnia il cui nome

è legato ai leggendari combattimenti svoltisi nella valle della Sutjeska nel '43, ha esaltato il sacrificio dei caduti ed il valore della lotta dei popoli jugoslavi per la loro libertà, la fratellanza e l'unità.

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».

« Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto verso la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere unita la nostra patria socialista per la quale hanno dato tante vittime e sparso un mare di sangue ».

« Custodiamo la fratellanza e l'unità che si è creata durante la lotta — ha detto ancora Tito — e temiamo anche in questi posti. Vigiliamo su di essa e rafforziamo la nostra capacità difensiva perché se il nemico si accorgere che noi siamo fermi e decisi a difendere fino alla morte la nostra gioia di caccia di acrobati ».</